

Approcci al tema della “Consolazione”: scritti paolini

a cura di **don Luigi Cannizzo**

San Paolo è colui che grazie alle sue citazioni e allusioni alla *consolazione* ci permette di entrare nella concezione di Dio che consola l’umanità redenta grazie alla Pasqua di Gesù Cristo e al dono dello Spirito Santo *paraclito/consolatore*.

Prendiamo in esame il testo di 2 Cor 1, 3-7:

«Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio. Infatti, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione. Quando siamo angosciati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione, la quale si dimostra nel sopportare con forza le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo. La nostra speranza nei vostri riguardi è ben salda, convinti che come siete partecipi delle sofferenze così lo siete anche della consolazione».

L’apostolo scrive considerando se stesso come afflitto, consolato e consolatore. Egli riferendosi a Dio afferma che la liberazione e la salvezza viene da Dio che è il *consolatore* che entra nella vita dell’uomo. In primo luogo c’è l’avvenimento, Dio ci consola in ogni tribolazione, in secondo luogo, appare la prima esigenza, affinché consoliamo tutti gli afflitti, in terzo luogo, appare la necessità della solidarietà con Cristo che è consolatore dei tormentati, e solidarietà con i fratelli, perché la consolazione ricevuta è per tutti i fratelli.

Per Paolo, consolare è un ministero di edificazione dei credenti nell'edificio di Dio, basandosi sul fondamento, che è Cristo.

L'apostolo è cosciente di essere chiamato al ministero della consolazione; egli si sente portatore di una consolazione profonda che proietta nel suo mistero¹: Questa consolazione non deriva dall'essere umano, ma viene da Dio, Padre della misericordia e Dio di ogni consolazione. L'apostolo vuole incoraggiare gli afflitti come lui, affinché conoscano la stessa consolazione che egli ha ricevuto (2 Cor 1,3-4). Per Paolo, la consolazione sorge dalla desolazione (2 Cor 1,8-9), egli sottolinea le fondamenta, la larghezza, la fecondità ed ogni dimensione della consolazione: Cristo risorto. La sofferenza umana può arrivare ai limiti che superano le stesse forze, ma Paolo dirà che l'unica speranza di *consolazione/liberazione/salvezza* è Dio che risuscita i morti. Anche la desolazione può arrivare fino alla morte, ma nessuno ci può privare della consolazione perché non è in noi come qualcosa di superficiale, bensì è radicata nel Padre della misericordia e Dio di ogni consolazione. A Lui siamo uniti strettamente grazie al mistero pasquale di Cristo, per mezzo del quale troviamo il mistero e la grandezza della nostra esistenza e la garanzia della nostra speranza².

Quello che Paolo ha ricevuto da Dio, insieme al *kerigma* (1 Cor 15,3-4), e l'eucaristia (1 Cor 11,23), è la consolazione per mezzo di Gesù Cristo. Questa consolazione la vuole trasmettere ai cristiani, consolandoli nel loro dolore. Le sofferenze di Cristo si trasformano in consolazione per Paolo che è pieno di sofferenze e dolori. Egli è convinto che le sue sofferenze si trasformeranno in consolazione per i Corinzi (2 Cor 1,5-6). Il ministero di consolazione si basa sulla partecipazione nella passione di Cristo; è un ministero profetico, perché chi profetizza parla agli uomini, edifica, esorta e consola. Ministero quello dell'Apostolo di *consolazione* e di *edificazione* fondato sull'

¹ Cfr. 2 Cor 7, 4: «Sono molto franco con voi e ho molto da vantarmi di voi. Sono pieno di consolazione, pervaso di gioia in ogni nostra tribolazione».

² È chiaro questo riferimento quando l'Apostolo parla della risurrezione dopo la morte in 1Ts 4, 13-14: «Non vogliamo poi lasciarvi nell'ignoranza, fratelli, circa quelli che sono morti, perché non continuiate ad affliggervi come gli altri che non hanno speranza. Noi crediamo infatti che Gesù è morto e risuscitato; così anche quelli che sono morti, Dio li radunerà per mezzo di Gesù insieme con lui».

azione del *Dio di ogni consolazione*; ministero che Paolo realizza come collaboratore di Dio, poiché egli è consapevole di essere solo uno strumento nelle mani di Dio, infatti è solamente Dio che arriva con la sua consolazione all'intimità più profonda del cuore dell'uomo.

Dio si avvale di persone e di avvenimenti concreti per portare la consolazione a chi soffre.

Paolo ci indica anche la strada che dobbiamo seguire. Egli consola allo stesso momento come un padre: «Sapete anche che, come fa un padre verso i propri figli, abbiamo esortato ciascuno di voi» (1 Ts 2,11) e come una madre: «Figlioli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore finché non sia formato Cristo in voi» (Gal 4,19), come un fratello: «Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio» (Rm 12, 1) e con sentimenti di mansuetudine, bontà ed amore di Cristo: «Ora io stesso, Paolo, vi esorto per la dolcezza e la mansuetudine di Cristo» (2 Cor 10, 1).

Infine **l'opera di consolazione deve essere aperta alla pienezza escatologica**, verso quel mondo definitivo, i nuovi cieli e la nuova terra, dove non ci saranno più lacrime: «*E tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate*» (Ap 21,4), in un mondo nuovo ed in cui saranno assenti il male e la violenza: «*Non vi sarà più notte e non avranno più bisogno di luce di lampada, né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà e regneranno nei secoli dei secoli*» (Ap 22,5).